

Perché Vimercate

Dopo le riflessioni di Solimine sul ruolo della biblioteca pubblica, vediamo ora da vicino come esso è stato interpretato in una recente realizzazione. Nelle prossime pagine, infatti, ci occuperemo, attraverso un ampio servizio a più voci, di una biblioteca inaugurata qualche mese fa in una cittadina a nord di Milano: Vimercate (26.000 abitanti ca.).

Qualcuno potrebbe chiedersi perché tanto interesse per una biblioteca pubblica medio-piccola situata in un comune come tanti altri. In realtà la risposta sta proprio qui: perché si è trattato di un tentativo riuscito (e per certi versi esemplare) di creare nient'altro che un buon servizio di base. E la biblioteca di base assume, nel sistema della pubblica lettura, una funzione strategica.

Tale sistema, infatti, può esistere solo se si traduce in una rete diffusa e ramificata di biblioteche di base che agiscono come gangli vitali a livello dell'unità minima territoriale. Perché ciò avvenga, occorre che la capillarità si coniughi con la qualità. Perché un servizio di base risponda a criteri di qualità, occorrono volontà politica, capacità progettuale, investimenti coraggiosi.

Quando queste condizioni si verificano — almeno per quanto riguarda la realtà delle biblioteche pubbliche italiane — allora vale la pena di parlarne e, se è il caso, di enfatizzarne i risultati. Se una biblioteca come quella di Vimercate fosse stata realizzata in un contesto europeo, diverso da quello italiano, forse ci saremmo limitati ad esprimere apprezzamento e a darne notizia.

L'eccezionalità di questo caso sta proprio nella sua normalità (riferita — s'intende — a standard europei). L'importanza non dipende, dunque, da una sua presunta unicità, semmai dalla sua auspicabile "serialità", cioè dal fatto che per un Paese civile dovrebbe essere normale costruire biblioteche come questa in ogni comune di 20-30.000 abitanti.

m.b.